



EXPO 2015

Una sfida anche per la Medicina Veterinaria

VITANTONIO PERRONE

Garantire la sovranità alimentare ai sette miliardi di persone che attualmente vivono sul pianeta superando barriere distributive di ordine socio economico, adeguare le produzioni alimentari in termini di *food safety* e *food security* e raggiungere entrambi gli obiettivi nei prossimi 30 anni in modo sostenibile dal punto di vista ambientale: sono



Verso EXPO 2015, Milano Linate.

queste le sfide epocali collegate fra loro che il sistema agro-alimentare mondiale dovrà affrontare nei prossimi anni e che sono state al centro del Convegno nazionale “Verso Expo 2015 *One Medicine - One Health - Food For All*” tenutosi a Bergamo a fine novembre che ha visto, oltre alla partecipazione dei veterinari, quella della maggior parte dei protagonisti del sistema agro-zootecnico-alimentare italiano.


Gli Organismi internazionali stimano che entro il 2050 la popolazione mondiale aumenterà di una cifra compresa tra i due e i tre miliardi di persone. Si tratta di una sfida demografica, sanitaria e sociale, ma anche alimentare sia sotto il profilo della produzione e della lotta agli sprechi, sia della sostenibilità oltre che della sicurezza. Questi temi sono al centro dell'evento dal titolo “Verso Expo 2015 *One Medicine - One Health - Food For All*” organizzato dalla Società Italiana di Medicina Veterinaria e Preventiva (SIMeVeP) in collaborazione con l'ASL di Bergamo. I dati non sono incoraggianti.

Lotta agli sprechi alimentari e sostenibilità

Secondo il rapporto “*State of Food Insecurity in the World 2013*”, pubblicato dalla FAO, nel periodo 2011-



Da sinistra, Aldo Grasselli, Roberto Testa, Silvio Barbero.



*Il Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*

Roma,

Saluto il Presidente di SIMeVeP, Aldo Grasselli, il Direttore Generale Asl di Bergamo, Mara Azzi, le Autorità, i relatori, gli organizzatori e tutti i presenti.

Vi ringrazio per l'invito ed è con grande dispiacere che devo rinunciare, a causa di impegni istituzionali prestabiliti, ad essere con Voi in occasione di questo convegno che ha il merito di riunire rappresentanti di istituzioni, società scientifiche e associazioni del comparto, per analizzare le nuove prospettive di sviluppo e le sfide del settore agroalimentare nazionale, in vista di Expo 2015.

Il mondo sta cambiando: viviamo in una società sempre più globalizzata - e le adesioni da parte di Paesi di tutto il pianeta ad Expo ne sono la prova -, il boom economico dei Paesi emergenti è sempre più una realtà, come lo è l'aumento della popolazione e il rischio che si venga a generare un gap sempre più profondo tra ricchi e poveri.

In questo quadro, come voi stessi avete sottolineato, sono tre le sfide che attendono il futuro del nostro comparto: la sfida della qualità, per garantire a tutti gli abitanti del pianeta una alimentazione adeguata; la sfida della quantità, che ci porti a raddoppiare la produzione entro i prossimi 20 anni; e la sfida della sostenibilità, per fare in modo che tali i processi avvengano nel rispetto dell'ambiente.

Partiamo da un principio: il cibo è un diritto di cui ogni essere umano non può e non deve essere privato. Purtroppo, però, occorre ancora lottare affinché questo diritto trovi concreta attuazione per tutti. Il rapporto sullo stato dell'insicurezza alimentare mondiale 2013 pone in evidenza come, nonostante alcuni progressi rispetto allo scorso anno, permangano criticità in diverse regioni del mondo che sono ancora lontane dall'ottenere risultati positivi. Il paradosso della nostra società è che, mentre 1 miliardo di persone soffrono la fame, un altro miliardo è affetto da obesità. È evidente che dobbiamo intervenire ed è preciso compito della politica dare risposte. Occorrono politiche concrete volte a favorire l'inclusione sociale, l'aumento della produttività agricola, l'accessibilità ai prodotti e il contrasto degli sprechi.

L'altra vera sfida resta poi quella di trovare modelli di sviluppo idonei, anche in considerazione dell'aumento del fabbisogno di cibo che dovremo affrontare in futuro. Come Italia concordiamo con gli impegni presi a livello internazionale per contenere la volatilità dei prezzi, aumentare la produttività agricola, sostenere colture alternative e con un minore impatto ambientale (come quelle proteiche), garantire le condizioni dei territori e delle risorse disponibili, anche e soprattutto di quelle idriche. E siamo finalmente vicini all'attuazione di una legge per il contenimento del consumo di suolo che protegga i nostri terreni agricoli.


Tornando al principio che ho citato all'inizio, vorrei aggiungere che quello che deve essere garantito a tutti non è solo il diritto al cibo, ma anche il diritto a un cibo sano e nutriente. È quindi basilare sostenere politiche di sicurezza e salubrità alimentare, attraverso interventi educativi mirati e una vera e propria rivoluzione culturale.

In questo senso credo che Expo possa essere uno straordinario momento di confronto sul tema, perché la lotta alla fame e agli sprechi alimentari deve essere in cima alle priorità di ogni governo. Non possiamo pensare che il problema della povertà alimentare riguardi solo le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: solo in Italia ben 4 milioni di persone non hanno mezzi per un accesso regolare al cibo.

Non possiamo lasciare nessuno indietro e per questo mi sono battuta affinché il Fondo nazionale per l'assistenza alimentare agli indigenti, attraverso il quale distribuiamo pasti e pacchi di cibo, fosse finanziato e ottenesse ulteriori risorse con la legge di stabilità. Dobbiamo fare di più, ne sono consapevole, e dobbiamo farlo a livello globale. Per questo ringrazio tutti Voi per aver deciso di confrontarvi su questi temi e sono certa che il Vostro contributo sarà prezioso.

Certa dell'ottimo esito del Vostro convegno, Vi porgo i miei più vivi saluti.

Nunzia De Girolamo



Dr. Aldo GRASSELLI
Presidente SIMeVeP
Via Nizza, 11
00198 ROMA

Lettera di saluto pervenuta dal Ministro dell'Agricoltura, Nunzia De Girolamo.

2013 sono state afflitte da fame cronica (la carenza di cibo tale da non poter vivere una vita attiva) 842 milioni di persone. Lo spreco alimentare è un tema, o meglio un'emergenza, alla quale da alcuni anni le maggiori organizzazioni internazionali (FAO, Commissione europea) dedicano particolare attenzione. Ogni anno nel mondo si sprecano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo ancora perfettamente commestibile (elaborazione BCFN da FAO 2011), un terzo di quanto prodotto e 4 volte la quantità necessaria per sfamare circa un miliardo di persone nel mondo a rischio di denutrizione. Anche in Europa i dati sono preoccupanti: circa 79 milioni di persone oggi vivono al di sotto della soglia di povertà e quando viene buttato spesso cibo perfettamente sano, la riduzione spreco alimentare è una tappa della lotta contro la fame coerentemente con gli obiettivi di sviluppo nel millennio. In Europa (EU 27), si producono circa 89 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari (179 kg *pro capite*). In Italia 76 kg/*pro capite* di cibo commestibile viene buttato ogni anno. Entro il 2020 il totale dei rifiuti alimentari aumenterà fino a circa 126 milioni di

tonnellate (ovvero del 40%). Smettere di sprecare vorrebbe dire smettere di inquinare, se è vero che per produrre un kg di cibo si immettono nell'atmosfera 4,5 kg di anidride carbonica in media e che in Europa, con 89 milioni di tonnellate di cibo sprecate si producono 170 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Solo in Italia gli sprechi agroalimentari dal campo alla tavola emettono circa 4 milioni di tonnellate di CO₂.

World food

Nella "due giorni di Bergamo" si è affrontato anche il tema del "world food", espressione con la quale si identifica la provenienza del cibo, a vario titolo, dalle diverse parti del mondo con tutti i problemi connessi sotto il profilo dei controlli e della sicurezza della filiera alimentare. Ogni giorno nel territorio nazionale i consumatori acquistano e consumano alimenti prodotti in un Paese dell'Unione europea o in un Paese Terzo. Nel terzo millennio occorre più che mai ragionare su dimensioni di mercato globali e pertanto qualsiasi prodotto alimen-



Ministero della Salute
SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Prot. n. 2013/sst/80

Desidero innanzitutto ringraziare il presidente SIMeVeP Aldo Grasselli ed il Direttore generale della ASL di Bergamo Mara Azzi per il gentile invito rivoltomi. Purtroppo, con mio rammarico, non potrò essere presente a causa impegni ai quali non mi sono potuto sottrarre, ma desidero portare agli organizzatori, alle autorità presenti, e a tutti i partecipanti i miei saluti e quelli del Ministero della Salute.

Con piacere cito le parole pronunciate al Senato dal Presidente Letta: "Il tema dell'EXPO «Nutrire il pianeta, energie per la vita» è straordinario, scritto proprio pensando a noi italiani, alla forza dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'enogastronomia italiana, che anche nella crisi hanno trascinato il made in Italy nel mondo. Insieme possiamo nutrire l'Italia che fa crescere ogni giorno la ripresa."

I rapidi cambiamenti del mondo impongono di adattare le professionalità alle nuove esigenze dei tempi e anche la professione veterinaria dovrà saper soddisfare le mutate necessità nel coniugare e tutelare la salute e il benessere animale con la salute e il benessere delle persone. Questo compito, obbligando a lavorare in un campo multidisciplinare, allena i professionisti ad essere flessibili e poliedrici e li rende attenti perché responsabili di importanti aspetti della vita dei cittadini.

Il sistema italiano, con i Servizi Veterinari e la loro professionalità, è capace di assicurare un impianto efficace osservato con interesse ed apprezzamento anche dal resto del mondo. Questa concezione, infatti, è in grado di garantire e supportare il sistema agro-zootecnico-alimentare in tutte le sue declinazioni.

Il termine sicurezza alimentare definisce un campo vasto, che ha profonde ed articolate connessioni con la dimensione della salute, della cultura dei popoli, del benessere e della stabilità sociale, del benessere economico, nonché della sostenibilità ambientale e della biodiversità.

È sicurezza alimentare la garanzia di accesso al cibo in quantità e qualità nutrizionale sufficiente al mantenimento in buona salute dell'individuo (food security), la protezione del cibo dalle contaminazioni intenzionali, attuate come veicolo di destabilizzazione (food protection) e, infine, la prevenzione dell'immissione in commercio di alimenti veicolo di patogeni o contaminanti ambientali, quali pericoli fisici o chimici (food safety).

Le malattie zoonosiche sono state tradizionalmente il settore in cui la medicina veterinaria e la medicina umana si sono confrontate e hanno accumulato un patrimonio comune di conoscenze. È in questo campo che sono stati realizzati finora i migliori risultati della strategia della "One Health - One Medicine: la salute unica per esseri umani ed animali". La grande sfida di oggi per la sanità pubblica veterinaria e la sicurezza alimentare è ampliare questo approccio, considerando la salute dell'ambiente e integrando compiutamente la gestione del rischio chimico.

Su questo tema, il convegno è senz'altro un'occasione di riflessione positiva per presentare al meglio idee, proposte e visioni di sviluppo che sappiano anche tener conto delle mutate e impellenti esigenze del nostro pianeta.

I prodotti tipici italiani rappresentano un patrimonio culturale immenso e la competenza espressa dai nostri Servizi Veterinari raggiunge uno standard d'eccellenza nel panorama internazionale. EXPO è l'occasione da non perdere per potenziare l'immagine del nostro Paese anche attraverso la presentazione dell'importante lavoro dei Medici veterinari in Sanità Pubblica.

Pertanto auguro a tutti i partecipanti un'ottima riuscita del convegno ringraziando nuovamente gli organizzatori perché considero questo evento un lodevole contributo per arrivare adeguatamente preparati ad un appuntamento importante come quello di Expo 2015.

Il Sottosegretario di Stato alla Salute

Paolo Fadda

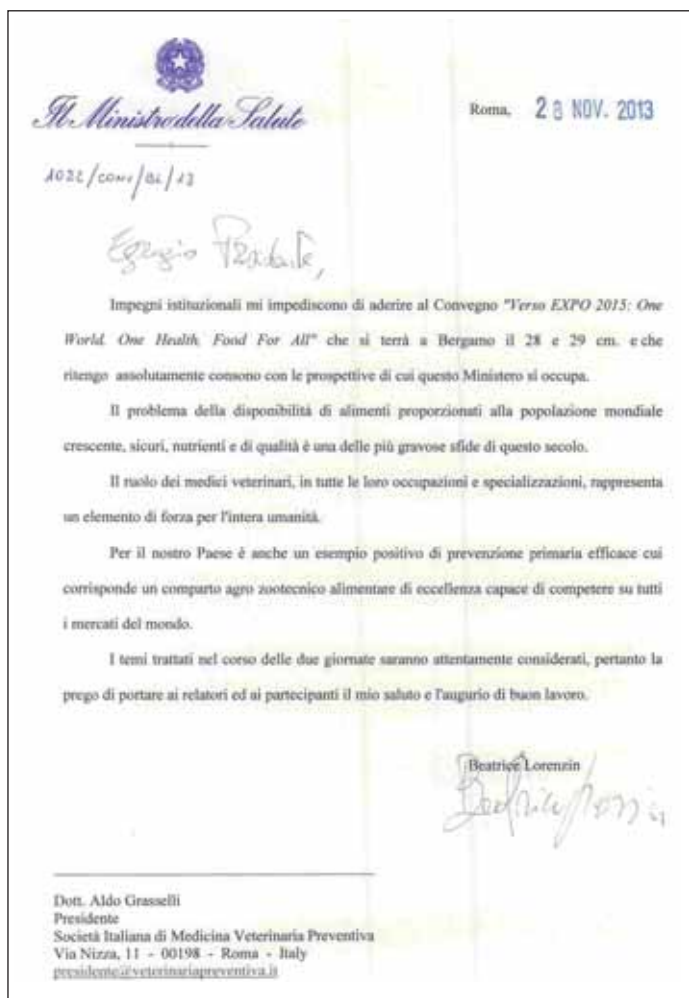
Paolo Fadda, Sottosegretario di Stato alla Salute sottolinea lo standard di eccellenza che la Sanità pubblica veterinaria riveste nel panorama internazionale.

tare, che dichiarati di rispettare le regole internazionali di sicurezza, può essere posto in vendita nel nostro Paese. Una proposta illustrata in un *workshop* dedicato a questo argomento è quella di dare origine a una Area tematica all'interno della SIMeVeP, specifica per il settore alimenti cosiddetti "etnici" (prodotti normalmente non presenti nel settore commerciale di un determinata zona), che riunisca le singole esperienze e modalità operative di controllo nella costituzione di un gruppo di lavoro (Rete operativa nazionale) che preservi i nostri consumatori da rischi per la salute e frodi commerciali. Tale organismo si dovrebbe fare portavoce delle problematiche del settore della commercializzazione e somministrazione dei prodotti alimentari provenienti da tutto il mondo, compresi i "novel food", ovvero di quegli alimenti per i quali è stato usato un processo produttivo diverso da quello convenzionale, oppure sono state effettuate modificazioni genetiche; e diventare promotore di linee guida, nuovi approcci ispettivi e indirizzi nazionali (con interessamento dell'Unione europea) di sicu-

rezza alimentare. La Sanità pubblica veterinaria ha sempre avuto un ruolo chiave nella promozione di produzioni alimentari salubri e di elevata qualità nutrizionale ed organolettica e nel controllo delle filiere agro-zootecniche.

Antibioticoresistenza

Tra le problematiche che in campo veterinario destano maggior preoccupazione c'è il fenomeno dell'antibioticoresistenza. A partire dall'introduzione della penicillina nei primi decenni del secolo scorso, i medicinali antimicrobici, tra i quali gli antibiotici, hanno rivestito un ruolo essenziale nel trattamento di varie malattie nell'uomo e negli animali. Gli antibiotici sono farmaci preziosi, vanno usati correttamente e con equilibrio, oggi tuttavia l'efficacia dell'azione di questi farmaci è gravemente minacciata dal sempre più frequente problema dell'antibioticoresistenza, ovvero dalla capacità dei microorganismi di resistere all'azione degli antimicrobici.



Lettera di adesione inviata da Beatrice Lorenzin, Ministro della Salute.

Si tratta di un problema di dimensioni mondiali che vede impegnati in prima linea i veterinari della sanità pubblica. Ogni anno, in Europa alcune migliaia di persone muoiono per l'impossibilità di avere antibiotici efficaci contro una loro infezione. Oltre a questi decessi evitabili, il fenomeno comporta un costo aggiuntivo di spese sanitarie e perdite di produttività per almeno 1,5 miliardi di euro. Negli Stati Uniti, almeno 2 milioni di persone si infettano con batteri che sono resistenti agli antibiotici e almeno 23.000 persone muoiono ogni anno come risultato diretto di queste infezioni. Molte persone muoiono da complicazioni di patologie su cui si instaura una infezione resistente agli antibiotici. Usare gli antibiotici in maniera responsabile significa tutelare la salute di tutti poiché il loro cattivo utilizzo rischia di rendere più forti i batteri, aumentare la diffusione delle infezioni e diminuire le armi per combatterle. La necessità di uno sforzo congiunto in questo campo e coordinato a livello mondiale che abbracci il campo umano e veterinario, secondo un approccio olistico di *One Health - One Medi-*



Messaggio di saluto di Mario Mantovani, Vice Presidente e Assessore alla Salute della Regione Lombardia.

cine - One World, viene confermato dai dati che emergono dai vari tavoli tecnici operanti a livello mondiale su tale emergenza considerata una minaccia del terzo millennio. La Commissione Europea, già dal 2011, ha implementato un piano quinquennale di controllo sull'antibioticoresistenza, sostenendo fermamente che l'uso responsabile degli antimicrobici in Medicina umana e in Medicina veterinaria deve essere una parte importante della strategia di conservazione dell'efficacia degli antimicrobici, integrando la politica legislativa finalizzata a mantenere l'efficacia degli antibiotici in salute sia umana sia animale. La scelta fatta dall'Italia di collocare il sistema dei controlli veterinari e quindi di tutti quegli atti di prevenzione che vanno dalla sanità animale all'igiene degli alimenti passando dalla sicurezza alimentare, nell'ambito sanitario e quindi del Ministero della Salute e del Servizio sanitario nazionale, in ragione del prevalente interesse della salute pubblica, è il primo segnale di una politica sanitaria attenta e indipendente che deve essere mantenuta nel nostro Paese.